

Con il Patrocinio della Regione Veneto e della Provincia di Treviso
il Patrocinio e Contributo della Città di Conegliano

PROSPETTIVE

presenta

"ànthropos"

mostra di opere scultoree e lavori preparatori



con il Patrocinio di



Regione del Veneto



con il Patrocinio
e il Contributo



Città di Conegliano
Assessorati Cultura e Turismo

Galleria d'Arte Vecchiato s.r.l. - PD

 **Banca
della Marca**
CREDITO COOPERATIVO
una banca per l'arte

TELEMARKET[®]
L'Arte di vendere Arte

ARTINOX[®]

In copertina
"Uno, nessuno, centomila", 1996,
terracotta, 38x28x22 cm

RABARAMA

“ànthropos”

18 Settembre - 10 ottobre 2004

mostra di opere scultoree e lavori preparatori

Casa del Cima - Fondazione “G.B. Cima”
Via Cima, 24 - Conegliano

a cura di Prospettive

Saluto del Sindaco

La casa del Cima conferma la sua propensione ad ospitare momenti importanti che riguardano l'arte italiana, e soprattutto, veneta.

Lo scorso anno questo era accaduto con il maestro Claudio Bonanni, ora con l'intraprendente Rabarama, artista di grande talento affermatasi oramai a livello nazionale e internazionale, che ha impostato il suo lavoro sullo studio dell'uomo, definito per questo dalla critica "arte antropologica".

Potranno essere ammirate le sue sculture bronzee policrome, ma anche gli oli su tela.

Prosegue dunque con grande entusiasmo l'attività della associazione culturale "Prospettive", nata con l'intento di valorizzare il territorio veneto e i suoi artisti più valenti.

Al suo presidente, Francesco Di Leo, ed ai suoi collaboratori, va dunque l'augurio di un riconoscimento da parte del pubblico.

Un ringraziamento va anche alla Fondazione Cima che, nel corso della sua attività, si è distinta non solo nelle iniziative di tutela delle opere del Cima, ma si è anche fatta vera promotrice della cultura e dell'arte a Conegliano.

Floriano Zambon,
Sindaco della Città di Conegliano

Saluto dell'Assessore
alla Cultura della Città di Conegliano

Dopo il grande consenso riscosso alla Biennale d'Arte Contemporanea di Pechino (dove ha ricevuto il Primo Premio tra gli artisti emergenti per la Ricerca) e una nutrita serie di mostre personali e allestimenti tra Cina, Giappone, Messico, Francia..., Conegliano è orgogliosa di ospitare Paola Epifani, in arte "Rabarama", una giovane scultrice nata a Roma ma padovana d'adozione.

A Casa del Cima verranno esposte alcune delle sue opere più significative che daranno modo a tutti i visitatori di conoscere un'artista che in questi ultimi anni ha collezionato molti riconoscimenti ufficiali sia sul mercato italiano che in quello internazionale.

Ringraziamo perciò l'Associazione Culturale Prospettive per aver organizzato questo evento di grande interesse, che assieme ai precedenti allestimenti (Murer; Bonanni; Il Vino in cornice; dall'Arte al Vino nell'età contemporanea) conferma la vitalità e l'impegno di quest'associazione nel panorama dei servizi culturali offerti dalla nostra città.

Loris Balliana
Assessore alla Cultura della Città di Conegliano

“ànthropos”

L'associazione Prospettive nata con l'idea di valorizzare il territorio Veneto con artisti più rappresentativi della cultura e della tradizione della regione, ha ormai organizzato numerose mostre, in un crescendo storico artistico che, partendo “Dall'Arte al Vino nell'Età Contemporanea” tenutasi nelle sale espositive della Scuola di Enologia e passando attraverso “Dal vino in cornice alla corte di CastelBrando”, è approdata a Bonanni (Opere 1990 - 2004) e Murer (La Forza della Materia e l'Eleganza della Forma).

Ora, nel continuo intento di creare dissonanza tra la vita quotidiana materiale frenetica a volte aggressiva e il rispetto dei valori profondi dell'essere umano, coglie l'occasione per dedicare spazio ad un talento dell'arte contemporanea: Rabarama.

“Ognuno di noi nasce come il figlio della genetica, ragion per cui ogni piccola parte che ci compone ci rende simili a dei computer biologici: ogni singolo pezzo deve essere lì con precisione, il che ci garantisce un'identità. L'uomo in sostanza si trasforma in una macchina in grado di muoversi soltanto in base alla determinazione.”

Su questa scia che, nelle sue opere figurative, rappresenta gli uomini rivestiti di pelli damascate se non squamate, simili a quelle di serpente o portanti delle lettere come un genoma già codificato dal tempo. Da qui un esistenzialismo di fondo, appena percepibile, eppure persistente e dolorosamente malinconico. Le figure esprimono una condizione umana in cui l'esi-

stenza è limitata. Dove la presenza umana in un primo momento implode, impossibilitata ad ergersi, sommersa dagli arabeschi multicolori, mimetizzata in essi. Una volta che lo spettatore ha affinato lo sguardo, diviene chiara nella sua definizione anatomica. L'opera “Uno-nessuno-centomila”, una delle sue esecuzioni più esemplare, non sprigiona echi pirandelliani, quanto piuttosto la fusione fra uomo e macchina, tema contemporaneo per eccellenza. E' questa la caratteristica principale delle opere di Rabarama che nelle sue sculture indaga il tema dell'uomo in assenza del libero arbitrio. Sono figure che tendono a raccogliersi in se stesse proteggendosi da tutto ciò che è esterno ma anche ad aprirsi, in una fase successiva, con una plasticità e dinamismo unici, nella speranza di un'umanità migliore.

Francesco Di Leo
Il curatore della mostra

La nuova arte antropologica di Rabarama

La mostra di scultura dell'artista Rabarama, di turno ora alla Casa di Cima, è per la città di Conegliano un evento rilevante sul piano estetico, coinvolgente su quello della funzionalità significativa e comunicante.

Di fronte ai suoi nudi in continua trans-mutazione, sempre di impostazione monumentale anche se talora di ridotte dimensioni, ci si sente piccoli e l'espressione di ammirazione ci viene spontanea, pur apparendo riduttiva. Casomai la possanza dell'opera imporrebbe il silenzio e questo sentimento di umiltà è forse il cammino che conduce lo spettatore alla sua scoperta. Sono corpi virili per lo più seduti la cui rappresentazione, in pose ora raccolte e assortite, ora contorte nello spasmo di qualche incombenza, muove deliberatamente dalla figurazione classica nel far emergere non solo l'idea della forza dell'uomo, ma anche la fragilità della sua condizione.

Mentre però i classici, da Fidia a Michelangelo, esprimevano la condizione umana nella sua finitudine, e quindi nel dissidio tra materia e spirito, Rabarama con le sue enigmatiche sculture è volta ad esprimere, al di là della forza apparente, ciò che talvolta traspare dalla loro struttura plastica, ciò che spesso è lasciato intendere, ciò che comunque va oltre.

La fragilità dell'uomo viene dal suo interiore per cui, prima di ogni possibile azione, egli deve recuperare le proprie forze attuando una riflessione fondamentale sulla sua natura e sulle sue finalità. Ecco che allora la scultrice ci invita a riflettere sul lungo e faticoso cammino che l'ha

condotto dalle caverne agli spazi interplanetari; a questo scopo ella dipinge o incide sui i corpi lettere, segni e simboli che da sempre (dai graffiti della preistoria all'attuale era dei computer) sono il più spontaneo ed efficace mezzo di comunicazione e di interpretazione.

Sono come le vestigia archeologiche di un tempo oramai perduto quando riti e leggende facevano schiudere all'uomo le porte dell'universo e possono ancora permettere a quello d'oggi di alzarsi in piedi. Si tratta di lottare, ci dice Rabarama, per continuare ad esistere altrimenti, dopo le umiliazioni inferte al suo amor proprio dalle rivoluzioni astronomica di Copernico, biologica di Darwin e psicologica di Freud, come acutamente ha osservato Michel Foucault, "l'uomo si cancellerà come al limite del mare un viso fatto di sabbia".

Per questa volontà di recupero della cultura antropologica, le statue di Rabarama sono moderne, assolutamente moderne: in esse infatti vive ancora il fondamento dell'umanità con tutta la sua poesia e con tutti i suoi sogni.

Questo è il futuro preconizzato dalla scultrice in forza di una nuova idea di artisticità; infatti oggi il problema non si pone più tra arte e tecnica (per quanto la sua sia una tecnica sopraffina), ma tra arte e vita, nel senso che riguarda tutto ciò che può portare ad una maggiore conoscenza e trasformazione dell'uomo.

Giorgio Mies
Il presentatore della mostra



Biografia

Rabarama nasce a Roma nel 1969. Vive e lavora a Padova. Figlia d'arte, dà prova fin da bambina di un talento innato per la scultura, compie la sua educazione artistica iscrivendosi prima al Liceo Artistico Statale di Treviso e successivamente all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Diplomatasi dall'Accademia a pieni voti nel 1991, prende parte fin da subito a Premi nazionali e internazionali di scultura, ottenendo sempre un ottimo successo di critica e di pubblico. Il 1995 è forse l'anno più importante per la giovane scultrice, in quanto ha inizio la Sua collaborazione con la galleria Dante Vecchiato, che porta l'artista a sviluppare quelle che poi diventeranno le Sue tematiche principali. E' proprio in questo periodo che la sua ricerca pone le basi su una particolare divisione del mondo e della vita che si esprime nella negazione del libero arbitrio, nella predestinazione degli eventi e nella riduzione dell'uomo a semplice computer biologico e ad essere umano la cui unità psicosomatica si riduce a sole reazioni fisico-chimiche, quasi fosse programmato unicamente dalla genetica e dalla società, il suo programma è rimanere in vita, la volontà di vivere condiziona quindi ogni funzione dell'esistenza.

Ecco allora un mondo regolato da rapporti di causa effetto ove tutto è programmato. L'universo e la vita sono un gioco di incastri, un puzzle, dove ogni sua parte è inserita in quel preciso luogo dello spazio e del tempo. Paradossalmente vi è comunque una disperata ricerca di Dio e del soprannaturale o meglio di quell'energia che tutto "muove", intesa come fuga dalla realtà e rifugio.

L'espressività dei soggetti dallo sguardo assente, immersi in un loro intimo mondo da

esplorare, paiono racchiusi entro i confini della propria pelle "prigione dell'anima" e spazio per la ricerca del perché della propria esistenza, un viaggio nella realtà e nella conoscenza.

A conclusione di questa prima fase di ricerca dove la pelle diviene la tela che avvolge, protegge ma al tempo stesso invita, l'artista esporrà un gruppo di opere presso la Fondazione Mudima di Milano nel 2000. Le opere di Rabarama hanno in comune la consapevolezza che in ogni frammento della realtà e nell'essere umano c'è l'impronta del principio originario. Di qui un'umanità in continua metamorfosi dove la negazione del libero arbitrio rappresenta la prima fase di un lavoro in continua evoluzione, se non ci fosse un fremito di libertà una scintilla di volontà nessun tipo d'arte sarebbe possibile. La membrana che avvolge queste figure muta di concetto in concetto e assume di volta in volta una varietà di segno, simboli e metafore. L'alfabeto indica il vincolo del linguaggio i geroglifici, i puzzle e i nidi d'ape sono la visualizzazione del genoma, nei labirinti invece viene approfondita la complessità dell'IO. Legata a quest'ultima traccia simbolica è la realizzazione di una scultura monumentale eseguita per Museo d'Arte Contemporanea di Boca Raton in Florida, installata nel 2001.

La ricerca sul DNA e l'idea che siamo unicamente generati da migliaia di cellule, viene superata in questo periodo; le figure che non esprimevano nessuna aspirazione, ma che rappresentavano un condizione, uno status, mutano ancora una volta lacerando questa pelle che le avvolge, dalle squame che portavano l'uomo a riflettere sulla condizione primigenia del suo corpo, alla necessità di sciogliersi da un involu-

cro, una mutazione che nelle opere vediamo espressa nel tentativo di liberarsi in una defaticante, infinita e inutile lotta.

I tatuaggi tridimensionali incisi sulla pelle assumono nuove forme simboliche forando completamente la "corazza" protettiva mettendo a diretto contatto l'energia interiore con l'ambiente esterno aiutando in tal modo la fuga dalla materia che ci lega inevitabilmente a un'esistenza terrena, quindi scientifica; la coscienza si rivela compiutamente tale quando si libera dagli elementi che ne negano la spiritualità.

Prime opere di questa seconda fase sono state esposte alla fine del 2000 alla Galleria Enrico Navarra di Parigi, nell'esposizione intitolata "Trans-formation" e a S. Ivo La Sapienza a Roma.

In effetti è con il 2001 che l'artista pone l'accento, per rafforzare il suo messaggio, sulla realizzazione di una serie di sculture monumentali che riassumono con grande impatto visivo le fasi principali della sua ricerca. Le stesse verranno esposte in spazi pubblici e fondazioni quali: Fondazione Palazzo Bricherasio, Torino; Museo Dolores Olmedo Patino, Città del Messico (Messico); Museo Fleury, Lodève (Francia); Open 2002, Lido di Venezia (Venezia) Biennale d'Arte 2003, Pechino (Cina) Musei di San Salvatore in Lauro, Roma. Allo stesso tempo la ricerca in questi due anni prosegue e lo squarcio della pelle che avvolgeva le figure lascia emergere una nuova fisionomia; la liberazione avviene oltrepassando un'ideale linea di confine che separa l'attuale dalla precedente condizione di determinazione genetica e ambientale. Altra fase dell'esplorazione artistica di Rabarama è quella che disegna intrecci d'erba, uomini albero rico-

perti di corteccia che esprime l'idea che l'uomo sia ancora radicato alla "Madre" terra, ma che allo stesso tempo l'abbandono del corpo in quanto materia e l'unico modo per la trasmissione dell'anima. Sullo stesso piano, attraverso l'uso delle resine che avvolgono le sculture antropomorfe, Rabarama descrive la fase iniziale di vita dell'uomo, nella placenta con il suo liquido amniotico vitale. Ma l'uomo non ha solamente questa origine tellurica, non gravita necessariamente verso il basso, c'è qualcosa di solare di olimpico che lo attrae e richiama; in lui c'è una scintilla divina che attende di essere alimentata. Dalla terra l'uomo vuole innalzarsi e solo attraverso un processo di conoscenza e di ascesi la ricerca può continuare; la pelle che lo ricopre non è nulla di illusorio ed è attraverso la sua mediazione che entriamo sensibilmente in contatto con il mondo degli oggetti, ovvero al di là del nostro corpo. Ecco quindi che la superficie della figura viene totalmente ricoperta di croci e stelle che altro non sono che una nuova ricerca e con la rappresentazione simbolica del corpo si collega con l'universo o meglio ancora con Dio, quell'energia di cui tutti siamo pervasi. Rabarama scopre un modo originale di descrivere la figura umana, una descrizione che rimanda a precisi punti di riferimento filosofici, a questioni che sempre agitano il pensiero sulla natura e il destino dell'essere e dell'esistenza umana. L'intero percorso è la metamorfosi in cui consiste l'ideale svolgimento di una vita che dalla condizione iniziale di essere vincolato e vincolato, arriva a guadagnare un'altra condizione esistenziale quella della libertà. Tutto ciò che Rabarama rappresenta diviene dialogo immediato col fruitore grazie all'utilizzo di

tematiche contemporanee quali le mutazioni genetiche, l'ambiguità umana, il linguaggio del corpo nelle posture e i tatuaggi che lo ricoprono. Forma d'arte "figlia del suo tempo", misteriosa "forza visionaria" che coincide con la sua capacità di conquistare l'orizzonte in cui la linea che separa la libertà "da che cosa" e oltrepassata e si è conquistata la libertà "per che cosa". L'oltrepasso di quella linea esige una integrale considerazione della natura umana e delle sue possibilità, il superamento definitivo di ogni zavorra materialistica e naturalistica, il richiamo di vocazioni metafisiche superiori. Si tratta di evocare quelle più profonde e interiori potenze dell'anima attraverso le quali è possibile il trascendimento di quell'orizzonte di significato in cui si muovono Metamorfosi e aspirazioni di libertà assolute. E' questa la linea di ricerca di quest'ultimo periodo, per Rabarama la vita è dipingere e plasmare l'argilla, è impossessarsi della materia, muoverla, forgiarla, dipanarla, come se fosse spinta da un bisogno fisico e psicologico al tempo stesso di trovare nuovi modi per ridefinire la materia in una forma plastica.

Oggi Rabarama è considerata a pieno titolo dalla critica e dal collezionismo più esigente un'artista completa grazie ai continui riconoscimenti ufficiali sia sul mercato italiano che in quello internazionale, che l'hanno vista partecipare ad esposizioni personali in spazi pubblici museali.

La Sua produzione conta oggi, oltre la scultura in bronzo e alle tele, vetri, marmi, inclusioni di resina dei suoi più particolari modelli in terracotta, gioielli d'arte in oro e i più recenti monotipi in gomma dove la figura è rappresen-

tata da un neonato e il colore, in questo caso, si trova all'interno del soggetto quasi a ricordare che tutto ciò che siamo è frutto di un'energia cosmica che ha dato origine all'universo. Sono in via di svolgimento ancora diverse mostre nel 2004 e, a proseguimento della partecipazione dell'artista alla prima Biennale Cinese d'Arte Contemporanea svoltasi a Pechino, si è infatti appena conclusa una personale che da febbraio ad aprile ha visto occupare le sale e i giardini del Museo d'Arte di He Xiangning di Shenzhen con sculture di carattere monumentale e non; la stessa mostra prosegue ora a Pechino presso il Museo d'Arte Millennium Monument dove, nell'occasione, sarà presentata la scultura di Rabarama "Bozzolo", donazione che entrerà a far parte della collezione dell'Associazione Nazionale dei Pittori Cinesi per poi essere collocata nel costruendo museo d'arte dopo l'esposizione, nel 2005, alla Biennale d'Arte Cinese. La stessa mostra poi proseguirà, sempre in Cina, a Jinan e Shangai. Ancora nel 2004, all'inizio di giugno Rabarama presenzierà con la monumentalità delle sue sculture a Oisterwijk, dove lungo il viale principale di questa città Olandese si esibiranno insieme a Rabarama, su invito ufficiale della galleria Etienne & Van Loon, artisti provenienti da ogni parte del mondo del calibro di Jeff Koons, tanto per menzionarne uno.

Il programma espositivo di Rabarama non si ferma e prosegue nel 2005 in Sud America, si prevede infatti un suo ritorno in Messico itinerando poi attraverso l'Argentina e il Venezuela.

Esposizioni

1979, Verona, Mostra Internazionale per il 30° Anniversario della Nato presso il Palazzo della Gran Guardia.

1983-1987, Frequenta e si diploma presso il Liceo Artistico di Treviso.

1987-1991, Frequenta e si diploma a pieni voti alla Scuola di Scultura dell'Accademia di belle arti di Venezia.

1990, Metepec-Oaxaca-Guadalajara-Città del Messico: selezionata quale rappresentante italiana al concorso internazionale di scultura in legno indetto dal Governo messicano.

1991, La Bresse (Francia): selezionata quale rappresentante italiana.

Toluca (Messico): invitata e selezionata al 2° Concorso di scultura in legno. Il museo di arte moderna acquista per la collezione permanente l'opera realizzata durante il concorso.

1992, Museo d'Arte Moderna di Toluca: Mostra Personale.

1993, Selezionata per il Concorso di Scultura sul Ghiaccio in Alaska.

1995, Galleria Dante Vecchiato, Padova: Mostra Personale. Palazzo Piazzoni Parravicini, Vittorio Veneto (Tv): Mostra Personale.

199, Galleria Dante Vecchiato, Vicenza : Mostra Personale. Palazzo Grasselli, Cremona: Mostra Personale. Tentoonstelling Exposition, Knokke (Belgio). Galleria Arte Segno, Udine: Mostra Personale.

1998, Galerij JFV, Roeselare (Belgio): Mostra Personale.

1999, Salone delle Terme, Anversa (Belgio): Mostra Personale.

2000, Fondazione Mudima, Milano: Mostra Personale. New Art Gallery, Galleria Dante Vecchiato, Padova: "Una scoperta". Sant'Ivo alla Sapienza, Roma: "Colori e Forme". Galerie Enrico Navarra, Parigi: "Trans-formation". J. Gallery, Ritz Carlton, Hong Kong: Gallery, Italian Bronze Masterpieces in Hong Kong.

2001, Boca Raton, Florida (U.S.A.): Esposizione permanente di "Labirintite", scultura monumentale, presso il Museo d'arte Contemporanea di Boca Raton. Barletta: Mostra "En Voyage", castello Svevo di Barletta. Fondazione Palazzo Bricherasio, Torino: "Rabarama: Sculture Monumentali". New Art Gallery, Galleria Dante Vecchiato, Padova: "Rabarama: Dimensione Bronzo". Monaco, Forum Grimaldi: " Exposition Itinerante Mondial": esposizione collettiva.

2002, Città del Messico (Messico): " Rabarama: Esculturas Monumentales". Taiwan (Giappone): "Esposizione itinerante: Mondial", esposizione collettiva. Corea, Galleria Hyundai, Cho Sun Ilbo Art Museum: "Esposizione itinerante: Mondial": esposizione collettiva. Yokohama (Giappone): "Esposizione itinerante: Mondial": esposizione collettiva. Verona, Shoow Room Caffarelli : Esposizione Personale. Verona, Shoow Room Mercedes, Esposizione Personale. Lodève (Francia), "Sculture Monumentali ". Parigi (Francia), Place du Pantheon : "Sculture Monumentali " Lido di Venezia "OPEN 2002" Milano, Hotel Hilton: Esposizione Personale.

2003, Napoli, Fiera d'Oltremare: "Sculture Monumentali" Padova Assessorato alla Cultura (Italia): "Corpi mutanti" Esposizione personale, Venezia (Italia): "Indecipherable trip" Esposizione personale Abano Terme (Padova - Italia): "Sculture Monumentali" Cison di Valmarino (TV) Castelbrando "24 artisti a confronto"

2004 Roma, Musei di San Salvatore in Lauro "Im-patto", Brescia (Italia): "Sculture Monumentali", Brescia (Italia) - Marchina Arte Contemporanea: "Personale", Caselle Torinese (Torino-Italia): "Sculture Monumentali" - Conegliano (Casa del Cima - Fondazione "G.B. Cima" - Conegliano - Treviso): "ànthropos"

ESPOSIZIONI INTERNAZIONALI

1995-1996-1997-1998-2001-2002-2003:
Arte Padova, Padova (Italia)

1996-1997-1998-1999-2000-2001-2002-2003:
Arte Fiera, Bologna (Italia)

1997-1998-1999-2000:
Europ'Art, Genève (Svizzera)

1997-1998:
Mi Art, Milano (Italia)

1997-1998-1999-2000-2001:
Art Miami, Miami Beach (Florida)

1997-1998-1999-2000-2001-2002-2003:
Lineart, Gent (Belgio)

2000:
TIAF – Toronto International Art Fair,
Toronto (Canada)

2001-2002-2003-2004:
Arte Fiera, Vicenza (Italia)

2001:
Foire intern d'art Contemporain, Luxemburg
(Belgio) - Giorni d'Arte, Massa Carrara (Italia)

2003:
Beijing international – Art Biennale (Cina)
Premio per la ricerca

2004:
Museo d'Arte di He Xiangning a Shenzhen e
Museo d'Arte Millennium a Pechino (Cina)
Shangai Museo d'Arte Contemporanea
Etienne & Van Loon "Oisterwijk Sculptuur 2004"
– Oisterwijk (Olanda)
Giardini del Centro Cult. La Estancia "Le sculture
di Rabarama" – Caracas (Venezuela)

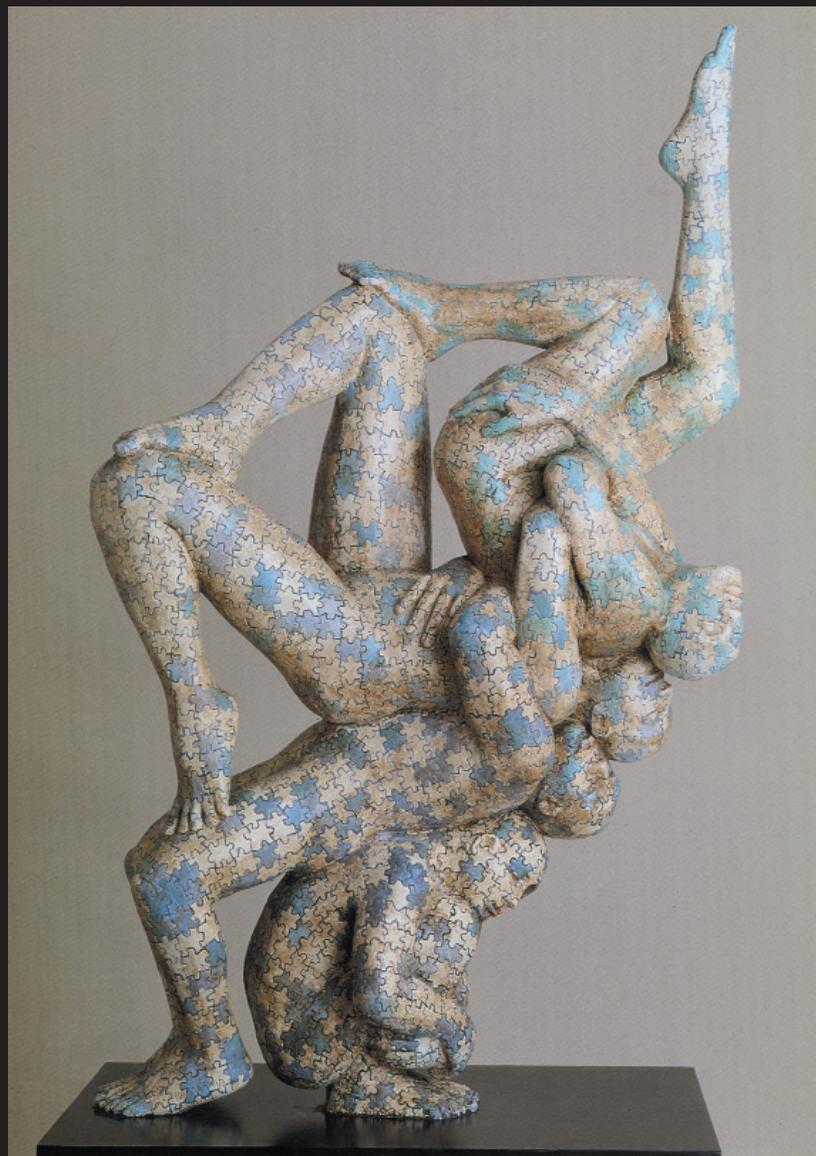
“ànthropos”

RABARAMA

le opere



TRANS-LETTERA MONUMENTALE, 2000
scultura in bronzo
178x450x215 cm



TRANS-CALARE, 8/8, 1998
scultura in bronzo
100x60x40 cm



LABIRINTO, P.A. 2/4, 2001
scultura in bronzo
24x44x13 cm



RI-VOLTO, 7/8, 2001
scultura in bronzo
37X19X15 cm



LABIRINTO MENTALE, 2002
scultura in marmo rosa
77x46x26 cm



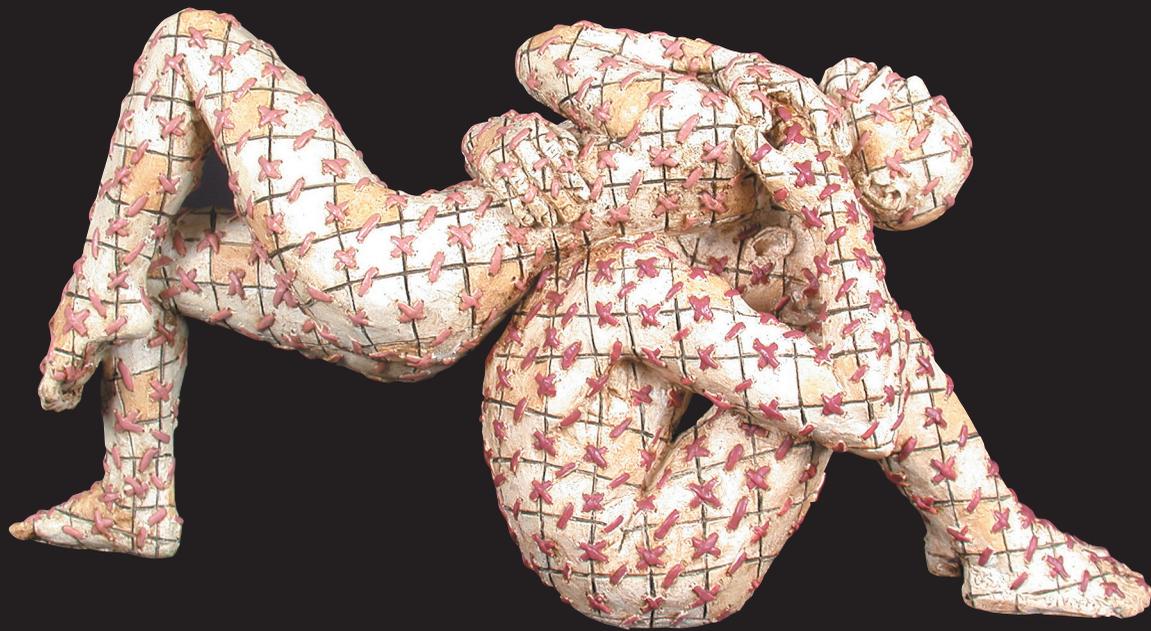
IM-PRONTA, 4/8, 2002
scultura in bronzo
30x90x30 cm



E-VENTO, 7/8, 2001
scultura in bronzo
57x59x31 cm



INTRO-VERSO, P.A.III/V, 2001
scultura in bronzo
19x36x15 cm



CON-GIUNTO, 6/8, 2001
scultura in bronzo
37x72x24 cm



MATERIA, 6/8, 2001
scultura in bronzo
41x36x28 cm



PER I DUBBI, 2004
olio su tela
100x100 cm



ARMATURA, 2003
olio su tela
100x180 cm.



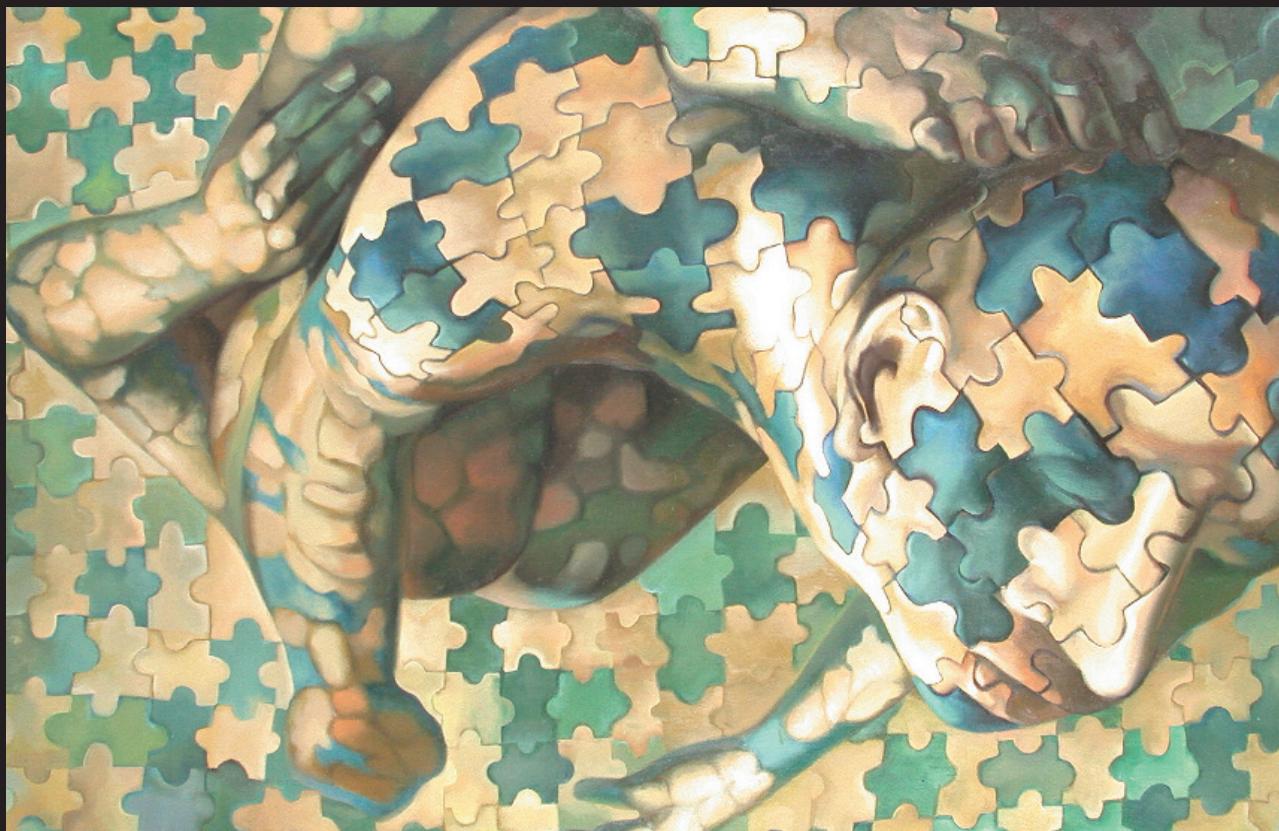
TRANS-QUAMA, 2000
olio su tela
130x80 cm.



IM-PRESSIONE 3/8, 2002
scultura in bronzo
27x29x21 cm



IN-CROCI, 1/8, 2000
scultura in bronzo
48x41x30 cm.



TRANS-UNIONE, 2003
olio su tela
90x140 cm.



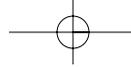
TRANS-QUAMA, 2000
olio su tela
290x200 cm.



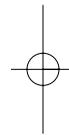
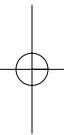
OV-AZIONE, 1/8, 2003
scultura in bronzo
29x23x26 cm.



FORM-AZIONI (monotipo), 2003
scultura in gomma
25x36x22 cm.



PROSPETTIVE
www.prospettiveweb.com



© copyright prospettive - Conegliano
stampa GRAFICHE C&D

